

654.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Interno.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Sarracino	1-00568 19323	Kelany	3-02662 19334
Scerra	1-00569 19326	De Maria	3-02663 19334
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		XI Commissione:	
Onori	5-05363 19329	Laus	5-05353 19335
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Mari	5-05354 19335
Fratoianni	4-07812 19330	Carotenuto	5-05355 19336
Giustizia.		Nisini	5-05356 19337
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Protezione civile e politiche del mare.	
Iacono	4-07813 19331	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
D'Alessio	4-07814 19332	Fossi	5-05361 19337
Imprese e made in Italy.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Serracchiani	4-07810 19333	Girelli	5-05362 19338
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Zanella	4-07811 19339

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Università e ricerca.		Caso	5-05359 19342
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Tassinari	5-05360 19342
VII Commissione:		Apposizione di una firma ad una	
Manzi	5-05357 19340	interpellanza	19343
Piccolotti	5-05358 19341	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	19343

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che:

secondo l'ultima rilevazione dell'Istat nelle « aree interne », che occupano circa il 59 per cento dell'intera superficie del territorio nazionale e che ricomprendono 3.834 (il 48,5 per cento) dei 7.903 comuni italiani, vivono 13,5 milioni di abitanti (il 23 per cento circa della popolazione italiana);

l'incapacità di prefigurare percorsi di sviluppo per questi territori ha innescato, negli ultimi 30 anni, processi di « svuotamento » in termini di capitale umano e di « desertificazione » sociale ed economica. Si tratta di tendenze destinate ad accentuarsi senza un adeguato intervento pubblico, considerando che, sempre secondo i dati ISTAT, la quota di comuni che entro dieci anni sarà interessata da fenomeni di declino demografico è pari al 69,9 per cento, un dato che sfiorerà il 90 per cento nelle aree interne del Mezzogiorno;

nel 2014, proprio con la finalità di contrastare questo declino creando nuove possibilità di crescita, il Programma nazionale di riforma introdusse nell'ordinamento una specifica politica *place-based*: la Strategia nazionale aree interne che ha ridefinito il concetto della « perifericità » in base alla distanza dai principali centri di offerta di servizi di cittadinanza;

la Strategia nazionale aree interne ha indicato la direzione del rilancio basato su progettualità territoriali che intersecano più amministrazioni pubbliche. Nel primo ciclo di programmazione 2014-2020, sono stati finanziati 1.788 progetti che hanno interessato 1.077 comuni ricompresi in 72 aree. Nel secondo ciclo di programmazione 2021-2027, invece, il numero dei comuni è salito a 1.900 comuni ricompresi in 124 aree progettuali;

secondo uno studio dell'Ufficio valutazione di impatto del Senato della Re-

ubblica nel suo primo ciclo la Strategia nazionale aree interne si è dimostrata una strategia promettente nel favorire l'insediamento di nuove attività o la continuità di quelle che avrebbero chiuso senza gli interventi e i progetti finanziati, ma non significativa nella capacità di influenzare la struttura della popolazione. Per questo motivo, fermo restando la validità di quella intuizione, per contrastare il fenomeno dello spopolamento è necessario individuare misure da applicare a tutte le aree interne, superando la selettività della fase di sperimentazione;

nonostante nelle sedute dell'11 e del 12 novembre 2024 la Camera dei deputati abbia discusso e approvato all'unanimità la mozione 1-00354 sul tema delle aree interne sottoscritta da tutti i gruppi di opposizione, l'Esecutivo non solo non ha dato seguito agli impegni, ma ha compiuto scelte di impostazione e di merito che hanno prodotto forti penalizzazioni per questi territori, in particolare, dal primo punto di vista non è condivisibile la scelta di dividere aree interne e comuni montani, adottando politiche, misure e fonti di finanziamento diverse nei confronti di territori che affrontano problemi simili in primo luogo quello dello spopolamento;

al tema delle aree interne sono state dedicate specifiche iniziative legislative che si pongono l'obiettivo di contrastare il fenomeno dello spopolamento attraverso: l'aumento quantitativo e qualitativo dell'offerta locale di servizi essenziali, l'introduzione di forme di fiscalità di vantaggio per iniziative imprenditoriali e attività produttive, in particolare nel settore agricolo e turistico, la promozione del lavoro agile, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e la cura del territorio contro i fenomeni di dissesto idrogeologico;

nella prima versione del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo delle aree interne (Psnai), il Governo non aveva prospettato (obiettivo n. 4) per alcune aree interne altro destino se non quello che i firmatari del presente atto d'indirizzo ritengono un dignitoso « accompagnamento al fine vita ». Dopo la protesta dei gruppi di

opposizione, amministratori locali, intellettuali, studiosi, categorie sindacali e datoriali e da ultimo, il 26 agosto 2025, anche dalla Conferenza episcopale italiana, il 31 luglio 2025 il testo è stato ripubblicato, stralciando la parti oggetto di critica;

in vero il nuovo documento, nonostante l'intervento di *maquillage* sulle parti controverse, tradisce una visione distopica ed un'impostazione nichilista e di arretramento dell'ambizione trasformativa di tali aree, apparendo ancora interamente orientato più alla gestione della decadenza che alla promozione del loro sviluppo, finendo per naturalizzare la marginalità come destino;

nella prima proposta di classificazione stabilita in attuazione della legge 12 settembre 2025, n. 131, il numero dei comuni montani era solo di 2844. Dopo la denuncia dei gruppi di opposizione e un serrato confronto con gli enti territoriali, grazie alla revisione dei criteri, il numero è salito a 3715;

nell'attuale quadro legislativo oltre 700 comuni che hanno perso la « qualifica » di montano non potranno più beneficiare di risorse nazionali per garantire servizi e promuovere sviluppo. In particolare, l'impossibilità di applicare le norme sul dimensionamento porterà alla chiusura di centinaia di presidi educativi;

il 23 aprile 2026, durante lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata in assemblea al Senato della Repubblica, dichiarando « totalmente insoddisfacente » la Strategia nazionale aree interne nel ciclo di programmazione 2014-2020, il Ministro Foti ha prospettato l'ipotesi di definanziamento per i progetti su cui non siano maturate obbligazioni giuridicamente vincolanti: si tratta di circa 600 milioni che erano stati destinati alle aree interne cui il Governo intenderebbe dare « un'utilizzazione » più « proficua »;

sulla base di una recente indagine del CNEL tra il 2011 e il 2024, l'emigrazione dall'Italia di oltre 630.000 giovani nella fascia 18-34 anni ha disperso capitale umano per circa 160 miliardi di euro. Nel

triennio 2022-2024, la quota di laureati tra gli emigrati è balzata al 42,1 per cento;

per contrastare lo spopolamento delle aree interne occorrono politiche pubbliche che garantiscano il cosiddetto « diritto a restare » di migliaia di ragazze e ragazzi che ogni anno sono costretti ad abbandonare le comunità in cui nascono;

le aree interne possono giocare un ruolo cruciale nel processo di neo-popolamento, attrattore di flussi di persone che riprogettano la loro esistenza in luoghi che hanno avviato progetti di sviluppo locale e di innovazione, da agevolare con adeguate politiche a sostegno del diritto all'istruzione, alla salute, alla mobilità, all'occupazione femminile, al lavoro ed attraverso una forte connessione dati con accesso gratuito,

impegna il Governo:

- 1) a dar seguito agli impegni contenuti nella mozione 1-00354 sul tema delle aree interne e in particolare:
 - a) ad adottare ogni iniziativa utile per promuovere la crescita economica delle aree interne in coerenza con gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale previsti, di cui all'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea e all'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;
 - b) ad adottare ogni iniziativa utile finalizzata ad agevolare e a sostenere, compatibilmente con il diritto dell'Unione europea l'effettuazione di nuovi investimenti nelle aree interne;
 - c) ad adottare, compatibilmente con il diritto dell'Unione europea ogni ulteriore iniziativa finalizzata a promuovere il ricambio generazionale nonché l'insediamento di imprese nei territori del Mezzogiorno svantaggiati sul piano economico-sociale, carenti di infrastrutture e classificati come aree interne, con una par-

- icolare attenzione per le piccole imprese e per le micro-imprese;
- d) ad adottare ogni ulteriore iniziativa volta ad incentivare la fusione dei comuni la cui popolazione sia inferiore a 5.000 abitanti;
- e) a promuovere ogni iniziativa volta a prevedere, misure incentivanti in favore del personale scolastico impiegato nelle aree interne nonché in favore del personale sanitario dei presidi periferici e dei medici di famiglia che coprono gli ambulatori anche per il servizio di guardia medica nelle zone scoperte di dette aree;
- f) ad adottare iniziative normative volte a modificare le disposizioni relative a ruoli e funzioni degli ospedali di area disagiata, con particolare attenzione alle urgenze e alle aree di elisoccorso;
- g) ad adottare ulteriori iniziative volte a rafforzare il sostegno alla non autosufficienza, con particolare riguardo ai servizi integrati sociosanitari, puntando sulla domiciliarità;
- h) ad assumere iniziative volte a rafforzare ulteriormente il sostegno alle biblioteche pubbliche e alle strutture che promuovono cultura;
- i) ad adottare ulteriori iniziative a sostegno dei comuni marginali per sostenere le attività artigianali e commerciali di prossimità in questi territori disagiati;
- l) ad assumere ogni iniziativa volta al rafforzamento della copertura nelle zone irraggiungibili dal segnale di telefonia mobile;
- m) ad assumere ulteriori iniziative finalizzate ad assicurare, nell'impiego delle risorse relative al finanziamento del trasporto pubblico locale, una particolare attenzione alle esigenze di trasporto pubblico nelle aree periferiche e montane, anche incentivando nuove modalità più flessibili ed efficaci, come il trasporto a chiamata (*on demand*), e il riutilizzo delle linee ferroviarie in disuso ancora esistenti, nonché a garantire collegamenti stabili con aeroporti e linee ferroviarie di alta velocità, incentivando la gratuità dei servizi di trasporto pubblico locale per studenti residenti nelle aree interne;
- n) ad assumere iniziative finalizzate a rafforzare ulteriormente la capacità amministrativa e tecnica degli enti locali situati nelle aree interne periferiche;
- o) ad adottare ulteriori iniziative che, anche al fine di prevenire e contrastare il fenomeno dello spopolamento, consentano di promuovere nelle aree interne il lavoro agile o *smart working*, nonché la realizzazione di postazioni di *coworking*;
- p) ad assumere iniziative finalizzate ad agevolare la costituzione di comunità energetiche nelle aree interne e periferiche;
- q) ad assumere iniziative volte a rafforzare ulteriormente gli investimenti relativi alla prevenzione e al contrasto del dissesto idrogeologico, alla manutenzione idraulico-forestale, alla pulizia di alvei e canali, alla piantumazione di alberi e alla lotta agli incendi nelle aree interne;
- r) a promuovere ulteriormente i sistemi di monitoraggio meteorologico e di diffusione sull'allerta meteo nelle aree interne, al fine di aumentare la resilienza nei piccoli centri agli eventi climatici estremi e di proteggere le comunità locali;
- 2) ad adottare iniziative normative volte a modificare la legge 12 settembre 2025, n. 131 in modo da rivedere i criteri di classificazione dei comuni montani basati esclusivamente sui parametri di altimetria e pendenza;
- 3) a non definanziare i progetti della Strategia nazionale aree interne del ciclo di

programmazione 2014-2020 ovvero a destinare l'intero ammontare delle risorse a misure di sviluppo socio-economico delle aree interne;

- 4) a imprimere un cambio di rotta rispetto a quella intrapresa con il Psnai 2021-2027, avviando un reale e duraturo processo di rigenerazione socio-economica delle aree interne, che devono tornare ad essere protagoniste di una nuova narrazione in grado di riconnetterle alla vocazione produttiva agricola, artigianale e pastorale, e dando valore ai numerosi servizi ecosistemici che sono in grado di garantire;
- 5) a favorire lo sviluppo economico, in particolare nel settore turistico, nelle aree interne attraverso forme di fiscalità di vantaggio sugli immobili;
- 6) ad adottare iniziative normative volte a tutelare le aree più fragili, prevedendo per gli interventi previsti nell'ambito della Zes Unica Mezzogiorno, un sistema premiale di incentivo, in termini di maggiore intensità d'aiuto e di riduzione dell'importo minimo di spesa (oggi previsto in euro 200.000,00), per gli investimenti realizzati dalle imprese in aree interne, classificate come Snai;
- 7) ad adottare iniziative normative volte a modificare le disposizioni vigenti in materia di dimensionamento scolastico per evitare la chiusura delle scuole dei piccoli comuni e garantire il diritto all'istruzione nelle aree interne, così come i servizi anche di trasporto, per gli alunni e studenti diversamente abili;
- 8) ad affrontare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne anche attraverso iniziative normative che affrontino la questione dell'emigrazione giovanile garantendo il « diritto a restare » anche con integrazioni salariali per gli *under 35*, contrastino le proposte che danno seguito a interventi sulla cosiddetta « remigrazione », sviluppino progetti di accoglienza e integrazione diffusa.

(1-00568) « Sarracino, Alifano, Zaratti, Del Barba, Braga, Caramiello,

Casu, Curti, Ferrari, Fornaro, Ghio, Girelli, Gnassi, Gribaudo, Grimaldi, Iacono, Marino, Provenzano, Toni Ricciardi, Roggiani, Serracchiani, Simiani, Vaccari ».

La Camera,

premesso che:

il 30 aprile 2024 è entrato ufficialmente in vigore il nuovo Patto di stabilità e crescita (Psc) dell'Unione europea, che introduce una *governance* economica basata su aggiustamenti di bilancio specifici per ciascun Paese. Tale riforma è stata il frutto di un negoziato in cui il Governo italiano ha espresso il proprio consenso e ha sottoscritto i testi definitivi, accettando un quadro regolatorio che impone vincoli stringenti sulla spesa netta e percorsi di rientro forzato del debito;

l'Italia si trova attualmente nel cosiddetto « braccio correttivo » del Patto, essendo oggetto di una procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo a causa di un *deficit* che ha raggiunto circa il 7 per cento del Pil, ben oltre la soglia prevista del 3 per cento;

nonostante la recente sottoscrizione del nuovo quadro di *governance*, il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze hanno recentemente invocato, in sedi istituzionali, una sospensione temporanea delle medesime regole per fronteggiare gli effetti della crisi in Medio Oriente;

tale richiesta di sospensione generalizzata appare in palese contraddizione con la linea politica seguita dal Governo in sede europea solo pochi mesi prima, configurando un atteggiamento di incoerenza;

peraltro, il Movimento 5 Stelle, con la mozione n. 1-00279, aveva censurato fortemente l'operato del Governo in relazione al consenso manifestato al Patto di stabilità, dichiarato in sede di Ecofin del 21 dicembre 2023 e confermato in sede di Consiglio il 29 aprile 2024 con il via libera definitivo alle rinnovate regole di *gover-*

nance, impegnando l'Esecutivo ad astenersi dall'assumere posizioni negoziali volte a confermare il Patto di stabilità come riformato;

nel medesimo atto si impegnava, altresì, il Governo ad assumere una posizione di netta contrarietà al rinnovato Patto di stabilità, adoperandosi per una rinegoziazione volta ad evitare nuovi vincoli e tagli agli investimenti per l'Italia, nonché ad includere tra i fattori da considerarsi rilevanti, anche le spese in investimenti strategici — tra i quali gli investimenti destinati all'istruzione, quelli in ambito di spesa sanitaria, gli investimenti *green*, quelli destinati alle energie rinnovabili e ai beni pubblici europei che sono ostacolati dall'attuale quadro di bilancio — per prevenire politiche di austerità, preservare la qualità e il livello di spesa pubblica, evitare pesanti tagli allo Stato sociale e sostenere una crescita inclusiva e sostenibile di medio e lungo termine;

le autorità europee, per voce della Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e del Commissario Valdis Dombrovskis, hanno chiaramente ribadito che non sussistono attualmente le condizioni, ovvero una grave recessione economica nell'eurozona, per l'attivazione della clausola di salvaguardia generale, sottolineando che le misure nazionali devono rimanere temporanee e mirate;

Eurostat ha stimato per il 2025 un quadro macroeconomico preoccupante, con un *deficit* complessivo dell'Italia al 3,1 per cento del Pil. Il debito è salito al 137,1 per cento del Pil nel 2025, rispetto al 134,7 per cento del 2024. Resta il secondo debito rispetto al Pil nell'Unione europea alle spalle della Grecia, che si attesta in calo al 146,1 per cento del Pil;

il 22 aprile 2026 dopo il via libera del Consiglio dei ministri al Documento di finanza pubblica, la stima di crescita del Pil si attesta allo 0,6 per cento sia per il 2026 che per il 2027, in calo rispetto all'obiettivo dello 0,7 per cento che il Governo aveva fissato a settembre 2025;

i citati dati confermano l'incapacità di uscire formalmente dalla procedura d'in-

frazione entro la primavera del 2026 precludendo al Governo la possibilità di invocare clausole di flessibilità per le spese militari. Tale scenario, come anticipato dal Ministro dell'economia e delle finanze il 9 aprile 2026 al Senato, comporterebbe il ricorso ad uno scostamento di bilancio destinato al solo finanziamento di spese militari, anziché alla sanità o al sostegno sociale;

i dati riportati confermano la fallimentare politica economica dell'Esecutivo certificata da tre anni di crollo della produzione industriale, da una crescita pari a zero che impedisce di fatto un consolidamento fiscale, da famiglie in grave difficoltà per il caro vita e la perdita di potere d'acquisto;

il Paese attraversa una fase di profonda sofferenza sociale, con 5,7 milioni di persone in povertà assoluta, 5,8 milioni di cittadini che rinunciano alle cure e una povertà energetica ai massimi storici, in un contesto di produzione industriale in calo da tre anni;

l'attuale struttura del Patto, avallata dal Governo, rischia di trasformarsi in una gabbia contabile che limita la capacità di intervento pubblico, mentre altri *partner* europei con maggiori margini fiscali possono utilizzare gli aiuti di Stato per proteggere la propria competitività industriale;

in tale contesto preme evidenziare che la comunicazione « *Accelerate EU* » adottata il 22 aprile 2026 dalla Commissione europea si inserisce nel quadro delle iniziative volte a fronteggiare la recente volatilità dei prezzi energetici, delineando al contempo una strategia di medio-lungo periodo finalizzata a rafforzare la sicurezza, la resilienza e la competitività del sistema energetico dell'Unione;

l'architettura degli strumenti finanziari europei, pur articolata e significativa, presenta ancora limiti in termini di capacità di mobilitare in modo rapido e su larga scala investimenti aggiuntivi nei settori strategici della transizione energetica, nonché di garantire un adeguato coordinamento tra interventi emergenziali e strumenti strutturali;

inoltre, anche alla luce dell'esperienza maturata con gli strumenti straordinari adottati dall'Unione europea per fronteggiare crisi sistemiche, emerge l'esigenza di valutare il rafforzamento e l'eventuale evoluzione del quadro finanziario europeo, anche mediante l'introduzione di un eventuale strumento europeo dedicato nel settore energetico, che, se adeguatamente coordinato con i programmi esistenti e con il processo di definizione del prossimo quadro finanziario dell'Unione europea per il periodo 2028-2034, sia in grado di colmare i *gap* di investimento e rafforzare la resilienza del sistema energetico unionale, sostenendo al contempo cittadini e imprese maggiormente esposti agli effetti della volatilità dei prezzi,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative urgenti in sede di europea volte a promuovere la revisione integrale del Patto di stabilità e crescita che abbia come fine ultimo quello di scorporare dal calcolo del *deficit* gli investimenti destinati all'istruzione, quelli in ambito di spesa sanitaria, gli investimenti *green*, quelli destinati al sostegno delle famiglie e delle imprese per il caro energia, alle energie rinnovabili e ai beni pubblici europei, alla tutela del territorio e dell'ambiente per prevenire politiche di austerità, preservare la qualità e il livello di spesa pubblica, evitare pesanti tagli allo Stato sociale e sostenere una crescita inclusiva e sostenibile di medio e lungo termine;
- 2) ad adoperarsi, altresì, per la revisione delle regole fiscali comprese nel Patto di stabilità e crescita, al fine di adattarle alle nuove sfide che l'Unione europea e i suoi Stati membri sono chiamati ad affrontare, nonché a perseguire politiche di bilancio sostenibili, prevedendo percorsi di rientro dal debito più realistici che tengano conto delle specificità degli Stati membri e del loro quadro macroeconomico complessivo;
- 3) a promuovere iniziative volte a porre le basi di una riforma sul tema della creazione di un'adeguata capacità fiscale dell'Unione, che riveste un'importanza centrale per il processo di integrazione europea ed è strumento essenziale di *governance* economica in quanto strettamente complementare alla disciplina di bilancio per gli Stati, in particolare chiedendo che le politiche economiche nazionali siano sostenute e integrate da efficaci politiche europee, uniche in grado di far fronte a gravi *shock* (simmetrici o asimmetrici) o farsi carico della produzione di beni pubblici di interesse generale;
- 4) ad adottare iniziative in sede europea volte ad adattare alcuni elementi di successo dell'esperienza del Dispositivo di ripresa e resilienza alla nuova architettura della politica di bilancio europea, trasformando il programma *Next-GenerationEU* in uno strumento permanente, da finanziare attraverso il bilancio europeo con la conseguente istituzione di nuove fonti di entrate nella forma di risorse proprie dell'Unione europea e l'inclusione dell'emissione di debito comune europeo come strumento stabile, finalizzati a sostenere l'impegno comune per il rafforzamento degli investimenti nella produzione di « beni pubblici » che consentano di rispondere al meglio alle esigenze concordate a livello europeo, come ricerca, innovazione, sicurezza e transizione energetica, al fine di assicurare all'Unione europea un proprio spazio fiscale autonomo, capace di avviare una politica economica anti-ciclica, che la sottragga a quelli che i firmatari del presente atto di indirizzo giudicano « ricatti » dei contributi nazionali;
- 5) a fronte dell'evoluzione dell'attuale scenario energetico, anche nell'ambito dell'attuazione della comunicazione « *Accelerate EU* » della Commissione europea del 22 aprile 2026, ad avviare con urgenza un confronto costruttivo per l'istituzione, nel rispetto dell'attuale quadro finanziario pluriennale e in coerenza con il processo di definizione del prossimo quadro finanziario dell'U-

nione europea per il periodo 2028-2034, con gli obiettivi di *REPowerEU* e la riorganizzazione degli strumenti finanziari esistenti, di un *Energy recovery fund* quale strumento volto a garantire una maggiore autonomia sul fronte energetico, attraverso l'attivazione di strategie di diversificazione degli approvvigionamenti energetici, la mobilitazione di risorse e il sostegno alla bancabilità e scalabilità degli investimenti nelle energie rinnovabili, anche mediante strumenti di *de-risking* e contratti a lungo termine, il rafforzamento delle infrastrutture di rete e dei sistemi di accumulo, quali elementi essenziali per la flessibilità del sistema e per l'integrazione delle fonti rinnovabili, nonché la promozione di piani di acquisto comuni e condivisi, al fine di contrastare la crisi attuale, prevenire future criticità e sostenere cittadini e imprese maggiormente esposti al caro energia, assicurando altresì la salvaguardia e la qualificazione dei livelli occupazionali, anche attraverso misure di riconversione industriale e riqualificazione professionale connesse ai processi di transizione energetica;

- 6) a garantire che un eventuale scostamento di bilancio sia esclusivamente indirizzato al contrasto della povertà assoluta, al sostegno per la sanità pubblica e per famiglie e imprese colpite dalla crisi energetica, escludendo che le risorse disponibili siano assorbite da impegni di spesa militare;
- 7) a riconsiderare urgentemente gli impegni assunti in sede Nato in materia di spese per la difesa considerato l'impatto strutturale sulla finanza pubblica di fatto insostenibile alla luce dei dati Istat di cui in premessa;
- 8) ad adottare iniziative in sede europea volte a sostituire integralmente il piano di riarmo europeo «*Rearm Europe*» con un piano di rilancio e sostegno agli investimenti che promuovano la competitività, gli obiettivi a lungo termine e le priorità politiche dell'Unione europea, quali spesa sanitaria, sostegno alle

filiere produttive e industriali, incentivi all'occupazione, istruzione, investimenti *green* e beni pubblici europei, per rendere l'economia dell'Unione più equa, competitiva, sicura e sostenibile.

(1-00569) « Scerra, Riccardo Ricciardi, Auriemma, Ilaria Fontana, Alfano, Quartini, Santillo, Bruno, Cantone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ONORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti inchieste giornalistiche, tra cui quella realizzata da *IrpiMedia* in collaborazione con *media* internazionali, emergono modalità sistematiche di elusione delle sanzioni europee nei confronti della Federazione russa e della Bielorussia, attraverso falsificazioni documentali e manipolazioni dei codici doganali;

in particolare, l'inchiesta documenta come macchinari prodotti da un'azienda italiana, formalmente soggetti a restrizioni, siano stati esportati verso la Bielorussia aggirando i controlli mediante l'indicazione di destinatari fittizi in Paesi terzi e l'alterazione del codice identificativo delle merci, consentendone il transito all'interno dell'Unione europea;

tali pratiche si inseriscono in un quadro più ampio di triangolazioni commerciali attraverso Paesi terzi, tra cui Kazakistan e Turchia, utilizzati come *hub* per la riesportazione verso la Russia di beni anche classificabili come «*dual use*», suscettibili di impiego civile e militare;

analisi indipendenti, tra cui quelle dell'*Economic security council of Ukraine* (Escu), segnalano come anche aziende europee, incluse società italiane, avrebbero continuato a operare attraverso intermediari e filiali estere, sfruttando lacune nei sistemi di controllo e nella tracciabilità delle esportazioni;

L'Ufficio europeo antifrode (Olaf) ha evidenziato un aumento dei tentativi di aggiramento delle sanzioni, sottolineando come l'individuazione delle anomalie nei flussi commerciali venga demandata agli Stati membri, cui compete la responsabilità dell'effettiva applicazione delle misure restrittive;

come già confermato anche nel corso della risposta all'interpellanza urgente n. 2-00700 a prima firma dell'interrogante, il Governo ha ribadito l'esistenza di un quadro normativo articolato e di strumenti di controllo, evidenziando tuttavia che in alcuni casi le imprese non avrebbero richiesto autorizzazioni ritenendo i beni non classificabili come *dual use*, e che le verifiche sull'effettiva destinazione finale avvengono anche *ex post*;

tale quadro, alla luce delle evidenze emerse, sembra evidenziare possibili criticità nell'efficacia dei controlli preventivi e nella capacità di intercettare pratiche elusive sempre più sofisticate, anche attraverso la manipolazione dei codici doganali e l'utilizzo di Paesi terzi —:

quali iniziative urgenti, anche normative, il Governo intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di rafforzare i controlli preventivi e meccanismi di tracciabilità delle esportazioni di beni sensibili, anche non formalmente classificati come *dual use*, verso Paesi terzi a rischio di triangolazione, garantendo una più efficace attuazione delle sanzioni europee nei confronti della Federazione russa e della Bielorussia.

(5-05363)

Interrogazione a risposta scritta:

FRATOIANNI e GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione*

internazionale. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 29 e il 30 aprile 2026 la Marina israeliana ha abbordato oltre 20 imbarcazioni della *Global Sumud Flotilla* in acque internazionali, non lontano da Creta. Quasi tutti i circa 175 attivisti fermati sono sbarcati nel sud-est di Creta;

diversa sorte è toccata all'attivista spagnolo Saif Abu Keshek e al brasiliano Thiago Ávila, trattenuti dal Governo israeliano, il primo « sospettato di affiliazione a un'organizzazione terroristica » e il secondo « sospettato di attività illegali »;

entrambi gli attivisti trattenuti sono volti noti nel movimento di sostegno alla causa palestinese e di protesta contro le azioni militari israeliane a Gaza. Thiago Ávila, 39 anni, ambientalista, è conosciuto come uno dei *frontmen* della branca brasiliana della *Global Flotilla*. Seguitissimo sui *social*, si occupa di attivismo da circa 20 anni, secondo quanto raccontato da lui stesso. Aveva già partecipato ad altre spedizioni umanitarie verso Gaza nel 2025. Saif Abu Keshek, palestinese nato in Cisgiordania, vive a Barcellona e da oltre vent'anni organizza iniziative di solidarietà con la Palestina;

appare evidente agli interroganti che il Governo Netanyahu stia trattenendo i due attivisti per dare un segnale ai rispettivi Governi: colpire i Governi più esposti sul fronte del diritto internazionale e più determinati nel chiedere la cessazione del genocidio e il rispetto delle regole. Le accuse di « terrorismo » e « attività illegali » sono utili a blindare la narrativa interna a Israele e a giustificare scelte già fatte. Trasformare cittadini, attivisti e civili in bersagli, per intimidire la società democratica e zittire le opposizioni politiche. Il punto è politico e riguarda l'Europa: ciò che sta avvenendo in acque internazionali europee chiama una risposta pubblica, non silenzi diplomatici;

il Ministro degli esteri spagnolo, José Manuel Albares, ha parlato di « una detenzione illegale che si è verificata in acque internazionali, al di fuori di qualsiasi giu-

risdizione delle autorità israeliane ». Per il capo della diplomazia spagnola, Abu Keshek non avrebbe mai dovuto mettere piede su suolo israeliano, avrebbe dovuto essere sbarcato sull'isola greca di Creta insieme al resto degli attivisti;

in un comunicato diffuso nella notte di sabato, la *Global Sumud Flotilla* afferma che sia Abu Keshek sia Ávila sono stati torturati dall'esercito israeliano dopo essere stati separati dagli altri 174 attivisti, anch'essi trasferiti sulla nave militare israeliana Nahshon;

il 3 maggio 2026 i due attivisti sono apparsi in un'aula del tribunale con una tuta da detenuti, le mani (dietro la schiena) e i piedi legati con le catene;

è stato accolta con favore la condanna da parte del Governo italiano, ma a giudizio dell'interrogante non basta: ci sono due attivisti che erano a bordo di imbarcazioni con bandiera italiana che sono stati rapiti in acque internazionali e trasferiti illegalmente in territorio israeliano. Bisogna che anche queste due persone vengano liberate al più presto —:

se non ritenga urgente attivare nelle opportune sedi dell'Unione europea ed internazionali ogni iniziativa utile di competenza al fine di sollecitare ed ottenere la liberazione di Saif Abu Keshek e Thiago Ávila da parte del Governo israeliano.

(4-07812)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

IACONO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del sistema penitenziario siciliano è caratterizzata da una condizione di emergenza cronica, con diffuse problematiche di sovraffollamento, carenze strutturali e gravi difficoltà organizzative;

in numerosi istituti dell'isola si registra un numero di detenuti stabilmente superiore alla capienza regolamentare, con conseguenti condizioni di vita difficili e spesso non conformi ai principi costituzionali;

si riscontrano altresì diffuse condizioni di degrado strutturale, con edifici caratterizzati da umidità, intonaci deteriorati e impianti non adeguati, che incidono negativamente sulla salubrità degli ambienti detentivi e sulle condizioni lavorative del personale;

particolarmente grave appare la carenza di organico della polizia penitenziaria, con scoperture significative in diversi istituti — anche superiori alle cento unità — che determinano carichi di lavoro eccessivi, riduzione dei livelli di sicurezza e difficoltà nell'attuazione delle attività trattamentali e rieducative;

nel corso del 2025 si è registrato un numero elevato di eventi critici negli istituti siciliani, tra cui aggressioni al personale, atti di autolesionismo, tentativi di suicidio, nonché un significativo numero di sequestri di telefoni cellulari e sostanze stupefacenti, a conferma di diffuse criticità nei sistemi di controllo;

permangono inoltre rilevanti difficoltà nella gestione dei detenuti affetti da disturbi psichiatrici, in assenza di adeguate strutture e percorsi di cura, con conseguenti tensioni all'interno degli istituti e rischi sia per i detenuti stessi sia per il personale;

i garanti dei diritti delle persone private della libertà personale di diverse città siciliane hanno più volte segnalato pubblicamente la gravità della situazione, denunciando condizioni detentive non dignitose e una insufficiente attenzione da parte delle istituzioni competenti;

in tale contesto generale si inserisce la situazione della casa circondariale « Luigi Bodenza » di Enna, presso la quale si registrano rilevanti criticità strutturali e organizzative, come evidenziato anche dai dati dell'Associazione Antigone, che segna-

lano una presenza di 203 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 167;

secondo le medesime fonti permangono gravi carenze, tra cui insufficienza di personale, ritardi nei programmi individualizzati di rieducazione, scarse opportunità lavorative;

risultano inoltre sempre più frequenti episodi di violenza da parte dei detenuti nei confronti della polizia penitenziaria: ultima in ordine di tempo, un'aggressione il 4 maggio 2026 con un estintore ai danni di tre agenti, uno dei quali ha riportato ferite tali da richiedere un intervento chirurgico, in un contesto descritto dalle organizzazioni sindacali come caratterizzato da una *escalation* di eventi critici e da una grave carenza di organico;

ulteriori indagini coordinate dalla procura della Repubblica hanno portato alla notifica di 21 avvisi di garanzia nei confronti di detenuti per reati legati all'introduzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'uso illecito di telefoni cellulari all'interno dell'istituto, evidenziando falle nei sistemi di controllo e sicurezza;

tale situazione appare incidere negativamente sia sulle condizioni di lavoro e sicurezza del personale di polizia penitenziaria, sia sul rispetto dei diritti e delle condizioni di vita dei detenuti —:

quali iniziative di carattere strutturale e straordinario il Ministro della giustizia intenda adottare per affrontare le criticità del sistema penitenziario siciliano nel suo complesso, con particolare riferimento al sovraffollamento, alla carenza di personale, al miglioramento delle condizioni strutturali degli istituti e alla gestione dei detenuti con problematiche psichiatriche;

quali misure si intendano conseguentemente mettere in campo per rafforzare i controlli e prevenire l'introduzione di droga e dispositivi illeciti negli istituti penitenziari della regione, anche attraverso il potenziamento degli organici e delle dotazioni tecnologiche;

quali interventi urgenti il Governo intenda adottare con specifico riferimento

alla casa circondariale di Enna, al fine di garantire la sicurezza del personale di polizia penitenziaria e migliorare le condizioni di vita detentiva, anche alla luce dei recenti e gravi episodi di aggressione.

(4-07813)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 73 del decreto-legge n. 69 del 2013 convertito con modificazioni dalla legge n. 98 del 2013 — recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia — ha introdotto i criteri per l'attivazione di tirocini di formazione teorico-pratica presso gli uffici giudiziari, con mansioni di assistenza ai magistrati delle Corti di appello, dei tribunali ordinari, degli uffici requirenti di primo e secondo grado, degli uffici e dei tribunali di sorveglianza, dei tribunali per i minorenni nonché i giudici amministrativi dei Tar e del Consiglio di Stato;

i tirocini, della durata di diciotto mesi, sono rivolti ai laureati in giurisprudenza più meritevoli, di età inferiore ai trenta anni, che abbiano conseguito una media di almeno 27/30 negli esami di diritto costituzionale, diritto privato, diritto processuale civile, diritto commerciale, diritto penale, diritto processuale penale, diritto del lavoro e diritto amministrativo ovvero punteggio di laurea non inferiore a 105/110, e che presentino tutti i requisiti di onorabilità;

i tirocinanti assistono e coadiuvano il magistrato nello svolgimento delle attività ordinarie, e partecipano ai corsi di formazione organizzati per i magistrati, nonché ai corsi di formazione, almeno semestrali, a loro dedicati, secondo i programmi indicati dalla Scuola superiore della magistratura;

ai sensi del già citato articolo 73, comma 8, lo svolgimento del tirocinio formativo non dà diritto ad alcun compenso o trattamento previdenziale o assicurativo da parte della pubblica amministrazione e non comporta la costituzione di alcun rapporto di lavoro subordinato o autonomo. Tuttavia, è prevista, in presenza di specifiche

condizioni, l'erogazione di una borsa di studio determinata in misura non superiore a 400 mensili;

i requisiti per l'attribuzione della borsa di studio sono definiti annualmente con decreto del Ministro della giustizia, sulla base dell'Isee calcolato per le prestazioni erogate agli studenti nell'ambito del diritto allo studio universitario, contestualmente all'effettivo ammontare delle risorse destinate al finanziamento delle medesime borse di studio;

nonostante quanto previsto dalla normativa vigente in materia, si registrano per l'anno 2025 gravi ritardi nell'emanazione di tale decreto, i quali si sommano a quelli già rilevati per il 2024;

nello specifico, lo scorso 27 aprile 2026, sul portale dedicato del sito del Ministero è stato pubblicato il seguente avviso « Si informa che, allo stato attuale, non sono disponibili indicazioni definitive in merito all'apertura dei termini per la presentazione delle domande di borsa di studio relative ai tirocini ex articolo 73 svolti nell'anno 2025. Seguiranno aggiornamenti non appena disponibili », che non lascia sperare in una risoluzione della questione nel breve periodo;

i tirocini formativi sono un'esperienza fondamentale per i giovani che vogliono avvicinarsi al mondo della magistratura, la quale prevede il coinvolgimento dei tirocinanti a tempo pieno. Pertanto, essi spesso si configurano come l'unica fonte di reddito per neolaureati alla loro – tendenzialmente – prima esperienza lavorativa;

a parere dell'interrogante, il riconoscimento del corrispettivo dovuto ai sensi del decreto-legge n. 69 del 2013 non si configura solo come un dovere giuridico da parte dell'Amministrazione, ma anche come una valorizzazione delle competenze di giovani altamente qualificati –:

quali siano i reali tempi previsti ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale contenente le linee guida per la presentazione delle domande di borsa di studio relative ai tirocini ex articolo 73 svolti nel-

l'anno 2025, nonché quali siano i relativi stanziamenti previsti. (4-07814)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI e PELUFFO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento *StarTech* di Trieste, già sede della multinazionale *Flex*, rappresenta un *asset* strategico per il comparto dell'elettronica e della fotonica a livello nazionale e regionale;

dopo il passaggio dal fondo tedesco *FairCap* alla società *StarTech Industries* (ora *StarTech Trieste*) avvenuto a settembre 2025, era stato presentato un piano di rilancio che prevedeva 80 milioni di euro di investimenti e il mantenimento/incremento della forza lavoro (oltre 320 dipendenti);

in data 30 aprile 2026, le sigle sindacali hanno denunciato il mancato pagamento degli stipendi del mese di aprile, gettando nell'incertezza economica centinaia di famiglie triestine;

l'amministratore unico ha ammesso solo recentemente l'uscita dalla compagine societaria dei due partner chiave: la società israeliana *NewPhotonics* (per complicazioni legate all'esercizio del *Golden Power* governativo) e il fondo *Mountain X*, lasciando di fatto la *StarTech* priva dei principali soggetti finanziatori annunciati al tavolo di crisi;

più volte sono stati sollevati, sin dai precedenti passaggi di proprietà (*Flex-FairCap*), forti dubbi sull'affidabilità dei compratori e sulla solidità finanziaria delle operazioni di cessione, temendo manovre puramente speculative a danno del patrimonio industriale del territorio;

nonostante le rassicurazioni fornite dall'azienda il 19 marzo 2026 in sede di

proroga del contratto di solidarietà, la situazione odierna appare di estrema gravità, con una produzione ferma e una carenza di liquidità che mette a rischio il progetto industriale di transizione verso la fotonica —:

se il Governo fosse a conoscenza della « scomparsa » degli investitori di riferimento già dal dicembre 2025 e, qualora confermato, perché tale informazione non sia emersa nei precedenti incontri istituzionali;

se, anche alla luce delle risultanze del tavolo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, non ritenga necessario avviare una verifica puntuale sul piano industriale presentato, per accertare le condizioni reali per la riconversione produttiva o se sia necessario intervenire con nuovi strumenti di tutela o la ricerca di partner industriali più solidi;

quali altre iniziative urgenti, per quanto di competenza, intendano intraprendere, affinché sia garantito il pagamento degli stipendi e per evitare all'area triestina un caso di desertificazione industriale causato da operazioni finanziarie prive di fondamento industriale. (4-07810)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

KELANY, BIGNAMI, DONZELLI, FILINI e MONTARULI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su un totale di oltre 520 migranti transitati dal Cpr di Gjader dall'11 aprile 2025 a oggi sono intervenute 270 ordinanze di mancata convalida del trattenimento e almeno 39 certificazioni di inidoneità alla vita di comunità che hanno bloccato il rimpatrio degli stranieri irregolari;

l'80 per cento dei migranti trattenuti nel Cpr in Albania presentano gravi profili di pericolosità sociale con denunce o con-

danne per reati gravissimi, come la violenza sessuale, anche su minore;

in base alla legge di ratifica dell'accordo Italia-Albania, solo il personale del Cpr di Gjader è deputato ad adottare le misure necessarie a garantire il tempestivo e pieno esercizio del diritto di difesa dello straniero;

da un'inchiesta del quotidiano *Il Giornale* è emerso che durante la visita nel Cpr di Gjader di una delegazione del Partito Democratico sarebbero stati diffusi tra i migranti trattenuti biglietti con il nominativo e i contatti di un avvocato del foro di Roma, socio e consigliere del direttivo dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI), legata alla corrente di sinistra Magistratura Democratica e iscritto nell'elenco dei difensori per il patrocinio a spese dello Stato;

diversi stranieri presenti nel Cpr di Gjader avrebbero poi effettivamente conferito mandato al professionista in questione per presentare ricorso contro il trattenimento;

all'epoca in cui si svolgevano tali fatti era previsto l'automatismo del gratuito patrocinio per la presentazione di ricorsi avverso i provvedimenti di espulsione dei cittadini stranieri —:

di quali elementi dispongano in merito ai fatti di cui in premessa e se non intendano fornire chiarimenti, per quanto di competenza, in ordine al rispetto della normativa che regola le visite ai Cpr, anche con riguardo a quanto evidenziato dall'articolo di stampa rispetto alle modalità di individuazione del difensore di fiducia ai fini del conferimento del mandato, alla luce di quanto previsto dalla direttiva ministeriale del 19 maggio 2022, nonché sotto il profilo della trasparenza dell'impiego delle risorse pubbliche connesse al gratuito patrocinio. (3-02662)

DE MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 9 maggio 2026 è previsto a Bologna lo svolgimento di una manifestazione sulla « Remigrazione »;

in una città Medaglia d'Oro della Resistenza lo svolgimento di tale iniziativa mette in discussione i valori della Costituzione e il rispetto dei limiti imposti dalla legge, tra cui il divieto di propaganda e istigazione alla discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi previsto dalla legge Mancino (decreto-legge n. 122 del 1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 205 del 1993);

vi sono preoccupazioni su rischi per la sicurezza e l'ordine pubblico, manifestate anche in sede di Consiglio comunale, in riferimento ad eventi analoghi avvenuti recentemente a Bologna —:

alla luce dei possibili rischi per la sicurezza e l'ordine pubblico e delle possibili violazioni della normativa vigente in materia di manifestazioni vietate dall'ordinamento giuridico, se non intenda, nell'ambito delle proprie competenze, valutare il divieto di svolgimento della manifestazione.

(3-02663)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

LAUS, SCOTTO, SARRACINO e GRIBAUDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dello stabilimento Primotecs di Avigliana (Torino), azienda che produce componenti per il settore *automotive* di proprietà del fondo di investimento tedesco Mutares, è dovuta alla volontà manifestata dalla proprietà di chiudere la fabbrica, mettendo a rischio circa 158 posti di lavoro;

a febbraio 2026, era stata raggiunta una intesa presso i Ministeri del lavoro e delle imprese con l'autorizzazione alla cassa

integrazione per « area di crisi complessa » fino a dicembre 2026;

la previsione della concessione della cassa integrazione era finalizzata al conseguimento di tre obiettivi precisi: mantenere in vita il sito produttivo, procedere alla riqualificazione delle maestranze, avere il tempo di trovare un nuovo investitore;

la situazione è però precipitata nel mese di aprile 2026 in quanto il Ministero del lavoro avrebbe autorizzato la cassa integrazione solo fino al 30 giugno 2026, compromettendo le finalità dell'accordo faticosamente raggiunto a febbraio;

l'arco temporale così breve preclude seriamente alla possibilità di trovare potenziali investitori che oggettivamente necessiterebbero di un tempo maggiore anche per avere una certa solidità nella proposta di profilo industriale;

a fronte di tale incertezza i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno promosso iniziative di mobilitazione a partire dal giorno 27 aprile 2026 —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministero del lavoro a ridurre la copertura del periodo di cassa integrazione e quali iniziative per quanto di competenza si intendano attivare al fine di ripristinare la previsione iniziale dell'accordo di febbraio che vedeva nel 31 dicembre 2026 il termine ultimo consentendo alle parti sociali di poter individuare percorsi di rilancio industriale e produttivo del sito tutelando i livelli occupazionali. (5-05353)

MARI e GHIRRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 150 del 2015, attuativo del *Jobs Act*, ha introdotto un sistema di politiche attive del lavoro prevedendo che i percettori di strumenti di sostegno al reddito, tra cui la NASpI, siano tenuti a partecipare a percorsi di orientamento, formazione e riqualificazione professionale;

ai sensi del citato decreto, i beneficiari devono sottoscrivere un patto di servizio

personalizzato, e partecipare alle iniziative proposte dai centri per l'impiego, pena l'applicazione di sanzioni fino alla decadenza dalla prestazione;

tale impianto normativo è stato progressivamente rafforzato attraverso ulteriori interventi, in particolare nell'ambito del PNRR con il programma Gol, di cui al decreto interministeriale 5 novembre 2021, che ha reso sistematica la presa in carico dei beneficiari e l'assegnazione a percorsi di formazione e riqualificazione;

ulteriori elementi di rigidità sono stati introdotti con la digitalizzazione dei controlli attraverso il Siisl, operativo dal 2024, che consente il monitoraggio continuo degli obblighi e l'applicazione automatica delle sanzioni;

tali modifiche normative hanno determinato un significativo irrigidimento del sistema, trasformando la partecipazione alle politiche attive da strumento di supporto a obbligo vincolante e standardizzato;

si riscontrano diffuse criticità nella reale personalizzazione dei percorsi previsti dal patto di servizio, con l'assegnazione di attività formative spesso generiche, non coerenti con il profilo professionale dei beneficiari e talvolta prive di effettiva utilità ai fini del reinserimento lavorativo;

tale situazione appare particolarmente problematica per lavoratori altamente qualificati, quali ricercatori universitari, docenti, professionisti e dottori di ricerca, che vengono talvolta inseriti in percorsi formativi elementari o non pertinenti rispetto al proprio livello di competenze;

sono stati segnalati all'interrogante casi in cui soggetti con elevata esperienza internazionale, professori universitari con insegnamento all'estero, sono stati indirizzati verso corsi di base di lingua inglese, inadeguati rispetto al loro curriculum, con spreco di risorse pubbliche e mortificazione delle competenze;

tale sistema produce effetti distorsivi, trasformando le politiche attive in adempimenti burocratici anziché strumenti di valorizzazione del capitale umano;

una impostazione in contrasto con gli obiettivi di rafforzamento della competitività del sistema produttivo e alla fuga dei lavoratori qualificati, determinando una sottoutilizzazione delle competenze disponibili nel Paese —:

se non ritenga necessario adottare iniziative volte a intervenire sulla normativa vigente e sulle modalità attuative delle politiche attive del lavoro connesse alla NASpI, per garantire una effettiva personalizzazione dei percorsi ed evitare attività formative non coerenti con il livello di qualificazione dei beneficiari, assicurando che le risorse pubbliche destinate alla formazione siano impiegate in modo efficace e mirato, nei confronti dei lavoratori altamente qualificati. (5-05354)

CAROTENUTO, AIELLO, BARZOTTI e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la recente scomparsa di Alessandro Zanardi, figura simbolo di resilienza e rinascita dopo gravi eventi traumatici, ha profondamente colpito l'opinione pubblica, riportando all'attenzione il tema della disabilità grave e del ruolo fondamentale svolto dai *caregiver* familiari;

nel corso della sua vita, Zanardi ha rappresentato non solo un esempio di straordinaria forza individuale, ma anche un caso emblematico dell'importanza del supporto umano, sanitario e familiare nei percorsi di recupero e inclusione delle persone con disabilità;

in Italia, milioni di persone svolgono attività di cura in modo continuativo e non retribuito nei confronti di familiari non autosufficienti, spesso rinunciando o riducendo la propria attività lavorativa, con conseguenze rilevanti sul piano previdenziale e pensionistico;

l'attuale sistema di tutele per i *caregiver* familiari risulta ancora frammentario e insufficiente, non garantendo un adeguato riconoscimento contributivo e previdenziale per il lavoro di cura svolto;

diverse iniziative legislative e proposte di riforma sono state presentate a riguardo per introdurre misure strutturali a favore dei *caregiver*, ma non si è ancora giunti a una disciplina organica e pienamente efficace, soprattutto con riguardo al riconoscimento dei contributi almeno figurativi —:

se il Governo intenda adottare con urgenza iniziative normative volte a riconoscere e rafforzare, sotto il profilo previdenziale e pensionistico, mediante lo strumento della contribuzione figurativa, il ruolo dei *caregiver* familiari. (5-05355)

NISINI, GIACCONE, CAPARVI e LAZZARINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 23 aprile 2026 il presidente della camera di commercio di Arezzo-Siena, in veste di portavoce delle istanze della Consulta orafa provinciale, composta da tutte le sigle associative del settore (Cna Confartigianato, Confindustria), ha sottoposto alla attenzione del Ministro interrogato la drammatica situazione che sta colpendo il settore della gioielleria italiana ed in particolare il distretto aretino, che rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'*export* e dell'economia manifatturiera nazionale;

il distretto, composto da circa 1.200 imprese e migliaia di addetti sta risentendo di una fase economica sfavorevole, determinata da dinamiche geopolitiche e macroeconomiche estranee al controllo degli imprenditori;

l'instabilità in Medio Oriente, con il conseguente blocco logistico e commerciale di un'area strategica per l'*export* aretino, infatti, ha determinato un drastico calo degli ordinativi, il che sta impedendo, di fatto, una programmazione delle commesse;

a ciò deve aggiungersi l'instabilità del prezzo delle materie prime, che incide sulle quotazioni dell'oro, e la stretta sulle politiche commerciali per via dei dazi, che sta compromettendo la competitività del gioiello « *made in Italy* »;

il consistente ricorso agli ammortizzatori sociali negli ultimi mesi certifica la profonda crisi che il settore sta attraversando e, senza interventi tempestivi e incisivi, emerge il rischio concreto di licenziamenti in massa con conseguente perdita di competenze tecniche e professionali non sostituibili —:

se e quali iniziative di competenza intenda urgentemente porre in essere, avviando un tavolo istituzionale *ad hoc* per valutare, tra l'altro, anche l'opportunità di attivare ammortizzatori sociali straordinari o in deroga per tutte le imprese del comparto, al fine di tutelare i livelli occupazionali, la stabilità economica del settore e le competenze professionali e artigianali coinvolte. (5-05356)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI, BONAFÈ, SIMIANI, GIANASSI e SCOTTO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 28 aprile e fino al 2 maggio 2026 un vasto incendio boschivo ha interessato l'area del Monte Faeta, tra i territori delle province di Lucca e Pisa, alimentato dalle forti raffiche di vento di grecale;

secondo le informazioni diffuse dalle autorità competenti e dagli organi di stampa, il rogo ha rapidamente assunto dimensioni rilevanti, arrivando a interessare fino a circa 800 ettari di superficie boscata;

le operazioni di spegnimento hanno richiesto un imponente dispiegamento di mezzi e personale, con l'impiego di squadre del sistema regionale antincendi boschivi, vigili del fuoco, volontari della protezione

civile, nonché mezzi aerei della flotta nazionale, inclusi *Canadair* ed elicotteri;

l'emergenza ha comportato gravi conseguenze per la popolazione residente, con evacuazioni che hanno coinvolto progressivamente centinaia fino a migliaia di cittadini, in particolare nel territorio di San Giuliano Terme e nella frazione di Asciano, dove si è reso necessario attivare strutture di accoglienza temporanee;

il rapido propagarsi delle fiamme ha inoltre determinato rischi diretti per abitazioni e infrastrutture, nonché limitazioni alla viabilità e disagi anche alle attività aeroportuali dell'area pisana;

risulta evidente come eventi di tale portata evidenzino criticità legate sia alla prevenzione degli incendi boschivi sia alla capacità di risposta operativa, soprattutto in presenza di condizioni climatiche estreme sempre più frequenti;

la prevenzione degli incendi boschivi rappresenta una priorità strategica;

è fondamentale garantire adeguate risorse, coordinamento tra livelli istituzionali e strumenti efficaci per la tutela del patrimonio ambientale e della sicurezza delle comunità locali —:

se intendano adottare iniziative urgenti di competenza volte a garantire misure di ristoro economico e sostegno a favore dei privati, delle famiglie e delle attività danneggiate dall'incendio del Monte Faeta;

quali iniziative concrete si intendano adottare per rafforzare la prevenzione degli incendi boschivi, anche attraverso maggiori investimenti nella manutenzione del territorio, nella gestione del patrimonio forestale e nelle campagne di sensibilizzazione;

se si ritenga necessario potenziare ulteriormente il sistema nazionale di contrasto agli incendi, con particolare riferimento al coordinamento tra istituzioni e al rafforzamento dei mezzi e del personale disponibili.
(5-05361)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIRELLI e FORATTINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'influenza aviaria ad alta patogenicità rappresenta una minaccia strutturale per la sanità animale, la sicurezza delle produzioni avicole, la sanità umana e la stabilità economica delle filiere agro-alimentari, con ricadute rilevanti anche sul piano territoriale e occupazionale, ed è classificata come « zoonosi » per il rischio di salto di specie all'uomo che rende essenziale il rafforzamento delle strategie di prevenzione, in particolare nell'interfaccia tra animali, ambiente e uomo;

in Italia l'influenza aviaria ha avuto negli ultimi anni un forte impatto economico sulla produzione nazionale di pollame e derivati, dovuta all'annuale e ciclica insorgenza di focolai della malattia;

l'attuale situazione epidemiologica è caratterizzata da una diffusione globale del *virus* ad alta patogenicità (HPAI) H5NX nell'avifauna selvatica mentre la costante circolazione del *virus* dovuta alle specie migratrici nel nostro territorio, determina un rischio elevato per la comparsa di focolai ad ogni ondata epidemica;

nell'autunno del 2025, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (Izsv) ha redatto il « Piano strategico per la gestione dell'influenza aviaria ad alta patogenicità in Italia » nel quale si evidenzia la necessità di avviare campagne vaccinali in corrispondenza delle aree a maggior densità avicola di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna e in un periodo a basso rischio di circolazione virale (primavera-estate) al fine di immunizzare gli animali prima dell'inizio della fase di rischio nel periodo autunnale-invernale;

ad inizio 2026 la regione Veneto ha presentato il nuovo piano di intervento

vaccinale per il controllo del *virus* con avvio ad aprile;

al riguardo, però, all'interrogante risulta sia che la prevista vaccinazione non sia ancora partita e sia che nel dispositivo dirigenziale del Ministero della salute che deve dare il via alla vaccinazione pilota il numero degli allevamenti da vaccinare sia stato ridotto rispetto a quanto annunciato in precedenza dalla regione Veneto;

se confermate, le due circostanze sopra ricordate sarebbero, a parere dell'interrogante molto preoccupanti;

data l'attuale situazione epidemiologica globale investire in ricerca su vaccini e predisporre strategie vaccinali compatibili con la realtà produttiva moderna deve essere una priorità, considerata la circolazione persistente del *virus*, con ricorrenti focolai nel pollame e nella fauna selvatica, rendendo necessario il rafforzamento delle misure di prevenzione rispetto alla sola gestione emergenziale, con la vaccinazione del pollame quale strumento integrativo e preventivo —

se ai Ministri interrogati risulti sia il ritardo della vaccinazione sia la riduzione degli allevamenti da vaccinare in Veneto;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per rafforzare e rendere sistematica la vaccinazione del pollame contro l'influenza aviaria nelle aree a maggior rischio, attivandosi, anche in raccordo con le regioni, per scongiurare, già dalla prossima stagione autunnale di maggior rischio, epidemie come quelle registrate negli scorsi anni, con i ben noti impatti sul benessere degli animali, la sicurezza alimentare e le finanze del Paese, in ragione dei contributi che è stato necessario erogare agli allevatori oggetto di provvedimenti di depopolamento a seguito di focolaio;

se possano indicare quali strumenti di monitoraggio, verifica e tracciabilità delle vaccinazioni siano previsti o si intendano potenziare, al fine di garantire e sostenere l'*export*;

quali iniziative i Ministri interrogati hanno attuato o intendano attuare assieme

alle organizzazioni sanitarie europee e con i *partner* commerciali più significativi per l'*export* nazionale, al fine di assicurare continuità degli attuali flussi di esportazione dei prodotti avicoli nazionali, senza impatti negativi sugli scambi commerciali in essere;

se intendano promuovere forme di coordinamento rafforzato tra amministrazione centrale, regioni e filiera avicola per assicurare che la vaccinazione rappresenti uno strumento efficace di prevenzione, riducendo il rischio di nuovi focolai e il ricorso a misure drastiche di abbattimento.

(5-05362)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha recentemente concluso l'esercitazione internazionale denominata *Exercise Polaris II*, che ha coinvolto 26 Paesi e territori, circa 600 esperti di emergenze sanitarie e oltre 25 organizzazioni *partner*, al fine di testare la capacità di risposta globale a un focolaio simulato di un nuovo batterio a diffusione mondiale;

l'esercitazione ha consentito ai Paesi partecipanti di verificare il proprio livello di preparazione rispetto a pandemie ed emergenze sanitarie, attraverso l'attivazione di strutture di coordinamento, sistemi di condivisione delle informazioni e meccanismi di cooperazione internazionale;

Exercise Polaris II si inserisce nel programma pluriennale HorizonX dell'Oms, volto a rafforzare in modo continuativo la prontezza sanitaria globale, anche mediante l'utilizzo di strumenti innovativi, inclusi quelli basati sull'intelligenza artificiale;

tra i *partner* coinvolti figurano importanti organizzazioni internazionali, tra cui Africa CDC, Unicef, *Médecins Sans Frontières*, la Federazione internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e il *Robert Koch Institute*;

secondo quanto riportato da fonti di stampa e dichiarazioni pubbliche, l'Italia non ha partecipato all'esercitazione, risultando assente dall'elenco dei Paesi coinvolti;

tale assenza è stata collegata, sul piano politico, alla posizione assunta dal Governo italiano in sede internazionale, in particolare all'astensione sul cosiddetto *Pandemic Agreement* e, soprattutto, al rifiuto degli emendamenti 2024 al Regolamento sanitario internazionale (Rsi), formalizzato con lettera del Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 61 del medesimo regolamento;

gli emendamenti al Rsi, adottati dalla 77^a Assemblea mondiale della sanità, miravano a rafforzare il quadro giuridico internazionale per la gestione delle emergenze sanitarie, introducendo tra l'altro il concetto di « emergenza pandemica » e strumenti di maggiore cooperazione e solidarietà tra Stati;

la mancata partecipazione dell'Italia a esercitazioni internazionali di tale rilievo rischia di determinare un indebolimento della capacità del nostro Paese di integrarsi nei sistemi multilaterali di risposta alle emergenze sanitarie, nonché di verificare in contesti operativi reali l'efficacia dei propri piani nazionali;

risulta peraltro che, in data 30 aprile 2026, la Conferenza Stato-regioni abbia approvato il nuovo Piano pandemico nazionale 2025-2029, con un significativo stanziamento di risorse, il cui impatto effettivo dipenderà anche dalla capacità di coordinamento con i *partner* internazionali;

appare quindi rilevante e necessario chiarire le ragioni della mancata partecipazione italiana a *Exercise Polaris II* e le eventuali implicazioni di tale scelta sul piano della sicurezza sanitaria nazionale e internazionale —:

per quali motivi l'Italia non abbia partecipato all'esercitazione internazionale *Exercise Polaris II* promossa dall'Oms;

se tale mancata partecipazione sia riconducibile a una scelta politica del Governo che, ove confermata, a parere del-

l'interrogante sarebbe una scelta grave e rappresenterebbe di fatto, sempre a parere dell'interrogante, una adesione a tesi negazioniste e no vax, anche in considerazione delle 200 mila persone morte durante il Covid;

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire la piena integrazione dell'Italia nei meccanismi internazionali di prontezza di risposta alle emergenze sanitarie;

se non ritenga opportuno riconsiderare la posizione assunta dall'Italia in merito agli emendamenti al Regolamento sanitario internazionale, anche alla luce delle esigenze di cooperazione globale evidenziate da esercitazioni come *Polaris II*;

quali misure siano previste affinché il nuovo Piano pandemico nazionale 2025-2029 sia effettivamente testato e validato anche attraverso esercitazioni multilaterali e scenari operativi condivisi con la comunità internazionale. (4-07811)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

MANZI, ORFINI, BERRUTO e IACONO.
— Al Ministro dell'università e della ricerca.
— Per sapere — premesso che:

il sistema universitario è negli ultimi anni caratterizzato da un sottofinanziamento strutturale che ne sta compromettendo la sostenibilità economico-finanziaria, la capacità di programmazione e la competitività internazionale, a fronte di un investimento pubblico nell'istruzione terziaria pari a circa lo 0,6 per cento del prodotto interno lordo ben al di sotto della media europea;

il Fondo di finanziamento ordinario principale fonte di sostegno per gli atenei, ha subito nel 2024 una riduzione di oltre

500 milioni di euro rispetto alle previsioni e, nonostante i parziali reintegri previsti per il 2025 e il 2026, resta significativamente inferiore ai livelli programmati, con una perdita in termini reali aggravata dall'inflazione e stimata intorno al 20 per cento nell'ultimo decennio;

a fronte di ciò, si registra un significativo aumento della spesa per il personale – dovuto ai rinnovi contrattuali, agli adeguamenti stipendiali e alla piena entrata a regime delle progressioni – con un impatto stipato superiore ai 700 milioni di euro entro il 2027, mentre l'esaurimento delle risorse legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza rischia di accentuare ulteriormente gli squilibri di bilancio degli atenei;

in tale contesto, numerose università hanno già avviato misure di contenimento, tra cui il blocco delle prese di servizio e la riduzione dell'offerta formativa e delle risorse per la ricerca, mentre analisi indipendenti stimano rischi diffusi di squilibrio finanziario nel breve periodo;

le recenti modifiche ai vincoli di bilancio, in particolare al limite dell'80 per cento del rapporto tra spesa di personale ed entrate, intervengono escludendo dal computo alcune forme di lavoro precario, producendo effetti limitati sui margini finanziari ma incentivando, di fatto, il ricorso a forme di reclutamento non stabile;

è stato inoltre evidenziato come le attuali politiche rischino di determinare, « tagli e blocchi agli atenei pubblici », confermando una linea che combina riduzione delle risorse e aumento dei vincoli –:

quali iniziative di competenza, anche normative, intenda assumere il Ministero interrogato in relazione alla revisione del tetto dell'80 per cento della spesa per il personale, all'eventuale proroga delle procedure di reclutamento comparative e valutative attualmente vigenti e a una complessiva revisione dei criteri di distribuzione dell'Ffo, riducendo la parte premiale e rafforzando quella perequativa, al fine di garantirne adeguatezza, stabilità e capacità di assicurare la programmazione pluriennale del sistema universitario pubblico.

(5-05357)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

in due articoli usciti su *Il Sole 24 Ore* (il 27 aprile 2026) e sul *Corriere della Sera* (4 maggio 2026), Stefano Paleari, che dopo essere stato rettore e presidente della Cru dal 2021, è consigliere del Ministero dell'università e della ricerca, ha suonato il campanello d'allarme per le università statali italiane, la cui sostenibilità finanziaria, a suo avviso, è fortemente a rischio;

facendo uso dei dati Anvur, Paleari insiste sul seguente problema: nelle università statali, tra il 2019 e il 2024, il costo per il personale è cresciuto a livello aggregato più del Fondo di finanziamento ordinario. Più nello specifico e depurando le cifre dal pesante effetto della dinamica inflativa, il costo del personale è aumentato del 10,2 per cento in termini reali, mentre il Fondo di finanziamento ordinario è cresciuto del 2,7 per cento. L'aumento del costo del personale è legato, per un verso, alla crescita degli organici, per l'altro alle progressioni di carriera e al parziale adeguamento retributivo all'inflazione;

lo stesso Paleari segnala altri tre problemi pressanti per gli atenei: la fine del Piano nazionale di ripresa e resilienza che ha garantito un finanziamento straordinario di 11 miliardi di euro (dal diritto allo studio all'*housing*, dal reclutamento alle infrastrutture di ricerca); la crescita – censita da Anvur – degli investimenti immobiliari e delle sedi secondarie; lo sviluppo delle università telematiche, che, in pochi anni, hanno raggiunto un numero di studenti superiore al 20 per cento del totale;

alcuni dati fondamentali emergono nel rapporto Anvur e Paleari omette: 1) nel periodo 2018-2024 gli assegnisti di ricerca sono passati da 14.429 a 29.955 unità (+75,1 per cento); 2) lo *stock* di Rtd-a è cresciuto da 3.980 unità nel 2018 a 9.281 nel 2023 (+133 per cento), espansione alimentata per una parte significativa dai fondi straordinari del Piano nazionale di ripresa e resilienza; 3) nel 2024, più del 60 per cento di coloro che erano assegnisti di ricerca nel

2018 è uscito dal sistema universitario nazionale; 4) gli assegnisti che abbandonano lo fanno attorno ai 38 anni, gli Rtd-a attorno ai 42;

se si integrano i dati Anvur con l'analisi dei dati del Ministero dell'università e della ricerca-Cineca disponibili, si apprende, che, a dicembre del 2025, gli assegnisti di ricerca si sono ridotti la circa 15 mila, gli Rtd-a a circa 7 mila. I 50 milioni di euro previsti dalla legge di bilancio per il 2026 potranno stabilizzare un numero molto limitato di precari (Rtd-a), 1.700 posizioni —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda intraprendere affinché si fermi l'espulsione di ricercatrici e ricercatori precari dalle università statali e, al contempo, sia garantita la piena sostenibilità finanziaria delle stesse. (5-05358)

CASO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto direttoriale n. 1802 del 21 novembre 2024 è stato emanato il bando FIS3, relativo al Fondo italiano per la scienza 2024-2025, destinato al finanziamento di progetti di ricerca fondamentale nelle linee di intervento *Starting grant*, *Consolidator grant* e *Advanced grant*;

con successivi decreti, approvati a novembre 2025, sono state approvate le graduatorie finali ed è stata disposta l'ammissione a finanziamento dei progetti selezionati, prevedendo l'avvio ufficiale delle attività entro e non oltre il 30 maggio 2026, pena la revoca del finanziamento;

con lettera del 30 gennaio 2026 indirizzata al Ministero dell'università e della ricerca, rimasta senza riscontro, numerosi *principal investigator* vincitori del bando FIS3 hanno segnalato gravi criticità operative connesse alla tempistica di avvio dei progetti, chiedendo un intervento volto a consentire l'avvio delle attività progettuali nell'intero anno 2026, evidenziando come il termine del 30 maggio 2026 risulti difficilmente compatibile con le ordinarie tempistiche amministrative necessarie alla con-

trattualizzazione dei PI presso le *Host institution*, comprese le eventuali procedure di chiamata diretta, soprattutto nei casi in cui i vincitori svolgano attualmente attività presso istituzioni diverse, anche estere;

si tratta di passaggi indispensabili per far partire realmente i progetti, ma difficilmente compatibili con la scadenza fissata al 30 maggio 2026, con il rischio che alcuni vincitori siano costretti a rinunciare o che progetti già selezionati vengano rallentati, revocati o svuotati, con perdita di competenze scientifiche e di risorse pubbliche destinate alla ricerca;

con ulteriore istanza del 1° maggio 2026, sottoscritta da 136 ricercatrici e ricercatori e indirizzata anche al Ministero per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, è stata segnalata l'insufficienza delle tutele previste per maternità, paternità e congedi parentali, evidenziando il rischio che l'attuale disciplina penalizzi chi esercita diritti riconosciuti dalla legge;

una maggiore flessibilità sulla data di avvio dei progetti sarebbe coerente anche con quanto già avvenuto nell'ambito del precedente bando FIS2 con il decreto direttoriale n. 64 del 23 gennaio 2025, garantendo condizioni amministrative e regolamentari maggiormente adeguate all'effettivo avvio dei progetti —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario assumere iniziative con urgenza per prorogare l'attuale scadenza per l'avvio dei progetti al 31 dicembre 2026 e per armonizzare la disciplina del bando con le tutele effettive della genitorialità, al fine di evitare rinunce, revoche di progetti già finanziati e conseguente perdita di risorse pubbliche già destinate alla ricerca.

(5-05359)

TASSINARI, BICCHIELLI, DALLA CHIESA e MULÈ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il primo anno di applicazione della riforma dell'accesso a medicina, con l'in-

troduzione del semestre aperto, sta per concludersi;

in questi mesi sono state diffuse a mezzo stampa, nonché sui *social*, diverse notizie relative a ricorsi giudiziari volti a contestare alcuni profili delle modalità di svolgimento del semestre, delle prove di esame e della riforma nel suo complesso;

in particolare, tra i principali profili oggetto di contestazione, sono venuti in rilievo il corretto svolgimento delle prove di esame, a partire dal rispetto della regola dell'anonimato, nonché il sopravvenuto cambiamento di alcuni aspetti della procedura ad opera del decreto ministeriale n. 1115 del 22 dicembre 2025 —:

se il Ministro sia conoscenza di quali siano gli sviluppi e gli esiti dei ricorsi presentati avverso il Ministero stesso e se tali iniziative giudiziali abbiano avuto conseguenze sul prosieguo dell'anno accademico in corso e sulle attività didattiche a formative. (5-05360)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Bonelli n. 2-00831, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Dori.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Laus n. 5-05310 del 27 aprile 2026;

interrogazione a risposta scritta Ghirra n. 4-07791 del 5 maggio 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Nisini n. 5-05347 del 5 maggio 2026.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*



19ALB0194960